

# Psicoterapia Una ricetta pro pazienti

Il Consiglio federale adotta un avamprogetto per rendere più accessibili le cure mentali  
La proposta gioverebbe ai malati, ma anche agli psicologi a volte sfruttati dai medici

DA BERNA  
GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

■ I disturbi psichici sono fra le malattie più frequenti. Non solo. Sono anche fra le più limitanti. Secondo stime, nel nostro Paese ogni anno un terzo della popolazione mostra sintomi di una malattia mentale. Fra i problemi più frequenti figurano dipendenze, depressioni e ansie. Il Consiglio federale vuole rendere più facile l'accesso alla psicoterapia, ascoltando anche le richieste degli psicologi psicoterapeuti. Questi, secondo i piani del Governo in futuro non dovranno più esercitare sotto la sorveglianza di un medico psichiatra, ma potranno farlo a titolo indipendente su prescrizione medica. L'Esecutivo ha posto in consultazione fino al 17 ottobre un avamprogetto in tal senso.

Oggi le cure fornite dagli psicologi psicoterapeuti, professionisti che curano pazienti affetti da disturbi psichici senza strumenti farmacologici (che possono invece essere prescritti dagli psichiatri, i quali di formazione di base sono medici), sono rimborsate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie solo se delegate. In altre parole: se sono state richieste da uno psichiatra e la terapia si svolge nello studio di quest'ultimo. Le sessioni di psicoterapia con psicologi non assunti da medici devono essere pagate dai pazienti stessi o tramite l'assicurazione complementare. Con il cambio di sistema auspicato dall'Esecutivo gli psicologi potranno esercitare nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria. A condizione che siano in possesso della giusta qualifica, abbiano un'autorizzazione cantonale e una prescrizione di psicoterapia di un medico (ad esempio il medico di famiglia). Proprio come succede già nel campo della fisioterapia o della logopedia. Da un modello «di delega» si passerebbe così a uno «di prescrizione».

Il sistema attuale è stato stabilito sulla base di una sentenza del Tribunale federale, introdotto nel 2013 e inteso come soluzione transitoria in attesa dell'armonizzazione nazionale della formazione degli psicologi. Categoria che critica la situazione odierna. In un articolo della NZZ una psicologa psicoterapeuta bernese ha addirittura paragonato il sistema in vigore a quello della prostituzione, con lo psichiatra nel ruolo del magnaccia. Nella sua carriera, si legge nel foglio zurighese, la psicologa ha lavorato per medici che, dei soldi versati dall'assicurazione, trattenevano fino al 50%. Dal denaro restante la professionista, che ha una formazione universitaria diversa, ma le stesse qualifiche di psicoterapeuta del medico che l'aveva assunta, doveva poi scalare i costi delle assicurazioni sociali e per l'affitto di una sala nello studio dello psichiatra.

«Posso capire l'espressione forte della collega», commenta lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Magni, presidente



**PROBLEMI** Ogni anno un terzo della popolazione svizzera presenta sintomi di disturbi psichici.

(Foto Reguzzi)

dell'Associazione ticinese psicologi, che spiega: «Stiamo collaborando con la Società ticinese di psichiatria e psicoterapia per definire meglio modalità di lavoro tra medico e psicologo. Non esiste un contratto collettivo di lavoro e ci sono delle situazioni nelle quali le condizioni economico-salariali degli psicologi psicoterapeuti non sono molto soddisfacenti. Casi in cui il lavoro svolto dallo psicologo è sottopagato mentre il datore di lavoro, il medico, guadagna bene».

Insomma, le cose per gli psicologi ora si dovrebbero mettere meglio. Ma al centro della questione non dovrebbe essere il paziente? Psichiatri affermano che la loro sorveglianza aiuta anche a garantire una certa qualità delle prestazioni. Per Matteo Magni è vero che il medico è tenuto a seguire la terapia, ma a contare per finire sono «la buona formazione e la professionalità dei terapeuti». In conferenza stampa, il consigliere federale Alain Berset ha sottolineato come, con il cambio di rotta, si renderà meno complicato l'accesso a cure per minorenni e adulti in situazioni di crisi. La prescrizione da parte di un medico di famiglia permetterà di anticipare l'inizio della terapia. «Studi della Confederazione dimostrano che ci sono difficoltà ad accedere

in modo tempestivo alle cure. Soprattutto si sono notate lacune nella cura di minori e nelle regioni meno urbane, dove ci sono meno psichiatri», aggiunge Magni. «Aprire l'assicurazione obbligatoria a rimborsi di cure prestate direttamente da psicologi significa rendere la terapia più abbordabile». Ogni anno, spiega lo psicologo, i costi diretti e indiretti causati da malattie psichiche oltrepassano i 19 miliardi di franchi. Come confermato davanti ai media anche dall'Ufficio federale della sanità, la maggiore tempestività portata dalla riforma aiuterebbe anche a prevenire parte delle spese generate. Per le casse malattia però il discorso è diverso: i 100 milioni di franchi attualmente coperti dai pazienti stessi saranno in futuro a carico delle assicurazioni. Se il piano del Governo andrà in porto, i trattamenti aumenteranno. La cifra, ha indicato Berset, è quindi probabilmente destinata ad aumentare. Ragione per cui si sta pianificando anche una fase di monitoraggio e valutazione degli effetti del cambiamento di modello. Per evitare aumenti non giustificati del volume delle prestazioni, l'Esecutivo propone anche dei paletti: il massimo di sedute previste è stato ridotto da 40 a 30. Per ogni prescrizione sono previste tutt'al più 15 sedute.

## FORMULA E

### Auto elettriche, niente più scintille nella città di Zurigo

■ Nel 2020 niente corsa di auto elettriche di Formula E a Zurigo. Dopo la prima edizione del 2018 nella città sulla Limmat e quello dello scorso weekend a Berna, il municipio zurighese ha respinto una nuova richiesta degli organizzatori. I responsabili dello Swiss E-Prix avrebbero voluto tenere la gara sullo Höngerberg, la collina sede del campus «esterno» del Politecnico federale (ETH). A decretare il rifiuto - scrive il municipio zurighese - sono state le obiezioni del Politecnico, che non vuole una simile gara nel 2020 né negli anni successivi. Il motivo? Gli interventi strutturali legati all'evento non sono compatibili con i piani di sviluppo del campus. In una nota, l'ETH fa inoltre notare come gli organizzatori non abbiano informato tempestivamente e in modo trasparente la popolazione dei quartieri interessati sui loro piani. Una critica condivisa dall'esecutivo cittadino,

## DFAE

### Pilatus ha 3 mesi per lasciare Emirati e Riad

Pilatus deve ritirarsi dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti. Lo ha deciso la Direzione politica del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) che, in applicazione della legge federale sulle prestazioni di sicurezza private fornite all'estero (LPSP), ha vietato le attività del costruttore di aerei nei due Paesi. Pilatus ha ora 90 giorni per lasciare Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Non vi sono invece elementi per emettere lo stesso provvedimento per quanto riguarda Qatar e Giordania, indica il DFAE. La competente direzione del dipartimento ha esaminato i servizi di supporto della società nei 4 Stati arabi. Queste attività rappresentano un sostegno a forze armate e sono quindi soggette all'obbligo di notifica secondo la LPSP. Si è giunti alla conclusione che i servizi forniti da Pilatus violano la legge, poiché incompatibili con gli obiettivi di politica estera di Berna. La Direzione politica del DFAE è dell'avviso che esistano indizi secondo cui il costruttore nidvaldese non abbia rispettato l'obbligo di notifica previsto dalla legge. Ha sporto denuncia presso il Ministero pubblico della Confederazione. Pilatus ha fatto sapere che analizzerà la portata della decisione e la commenterà a tempo debito.

## AEREI DA COMBATTIMENTO

### Il pacchetto da 6 miliardi va in Parlamento

Una spesa massima di 6 miliardi di franchi e compensazioni in Svizzera rivedute al ribasso, pari al 60% del contratto per le aziende estere che ricevono commesse. Il messaggio sugli aerei da combattimento trasmesso dal Consiglio federale al Parlamento riprende le intenzioni già comunicate da Viola Amherd nei mesi scorsi.

## Poi si voterà

Per permettere alla popolazione di votare, ma unicamente sul principio dell'acquisto e non sul modello di velivolo, il progetto è stato redatto sotto forma di decisione programmatica. Il messaggio precisa che l'introduzione dei velivoli dovrà essere conclusa entro la fine del 2030, che l'acquisto sarà proposto all'Assemblea federale nel quadro di un programma d'armamento e che avverrà in modo coordinato, e non congiunto, con l'acquisto parallelo di un sistema per la difesa terraria a lunga gittata. Sin dall'inizio per il Consiglio federale era chiara la necessità che fosse la popolazione a pronunciarsi sugli aerei da combattimento, anche se di principio le acquisizioni militari non sono sottoposte a referendum. Una mozione in tal senso era stata adottata dal Parlamento nel dicembre 2018.

## Antenne 5G Nel Giura è fine della moratoria

■ Il canton Giura ha messo fine alla moratoria sulla costruzione di antenne 5G. Lo ha indicato oggi il ministro dell'ambiente e presidente dell'Esecutivo David Eray durante la seduta del parlamento, nella finestra dedicata alle domande orali.

### Garanzie dalla capitale

Un rapporto dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sui rischi per la salute legati al potenziamento della tecnologia di telecomunicazione 5G era atteso in questi giorni, ma la sua pubblicazione dovrebbe slittare alla fine dell'anno. Tuttavia, il Governo giurassiano ha di recente ricevuto garanzie dalla Confederazione, il che ha portato alla decisione di interrompere la moratoria sulle antenne. Secondo quanto dichiarato da Eray, l'UFAM ha assicura-

to nero su bianco che, grazie a misure precauzionali, le emissioni delle antenne non potranno superare i limiti attuali, stabiliti dalle norme svizzere. Inoltre, finché non verrà fatta luce sulla questione, non saranno autorizzate le onde millimetriche, delle nuove frequenze i cui effetti su ambiente e persone sono al momento sconosciuti.

### Vaud e Ginevra seguiranno?

Il consigliere di stato ha aggiunto che sono in corso consultazioni con Vaud e Ginevra, gli altri due cantoni in cui è stata applicata la moratoria e che presto potrebbero dunque imitare il Giura aprendo al 5G. Lo sbarco di questa nuova tecnologia ha suscitato molte opposizioni, anche violente, in tutta la Svizzera, ma sono state ancora più forti nella parte francese.

## Berna Canapa medicinale È boom: l'uso va agevolato

■ Il Governo vuole semplificare l'accesso ai trattamenti a base di canapa medicinale e ha posto in consultazione la pertinente modifica della legge sugli stupefacenti. L'utilizzo della canapa medicinale è fortemente aumentato negli ultimi anni. Oltre 3.000 pazienti vi ricorrono per esempio in caso di cancro o sclerosi multipla. Nel 2011 erano alcune centinaia. Oggi per usare la canapa medicinale è necessaria un'autorizzazione dell'Ufficio federale della sanità. La modifica di legge dà la possibilità per i medici di prescrivere direttamente ai pazienti trattamenti a base di canapa senza dover richiedere un'autorizzazione eccezionale. Questa novità permetterà di semplificare l'accesso alle cure. Un passo necessario visto il numero crescente di domande per Alain Berset. Per rendere possibile la

prescrizione verrà abrogato il divieto di circolazione della canapa medicinale. La sua coltivazione, trasformazione e messa in commercio saranno possibili nel quadro del sistema di controllo assicurato da Swissmedic.

La questione del rimborso da parte della cassa malati obbligatoria sarà esaminata più in là. Oggi non tutti i trattamenti sono rimborsati; uno dei presupposti è l'inefficacia delle altre opzioni terapeutiche. L'ostacolo principale a un rimborso automatico sta nel fatto che le prove scientifiche sull'efficacia della canapa sono ancora insufficienti e le conclusioni degli studi contraddittorie. Berna avvierà un progetto di valutazione volto a chiarire se l'efficacia dei trattamenti possa essere provata in misura sufficiente da permettere un rimborso obbligatorio.

## Iniziative No al «99%» e al testo sulle cavie

■ Il Consiglio federale ritiene che le due iniziative popolari discusse durante la sua ultima seduta debbano essere bocciate senza proporre controprogetti. Si tratta dell'iniziativa «Sgravare i salari, tassare equamente il capitale» - conosciuta anche come «iniziativa 99%» - della Gioventù socialista e del testo «Si al divieto degli esperimenti sugli animali e sugli esseri umani - Sì ad approcci di ricerca che favoriscano la sicurezza e il progresso».

La prima proposta vuole aumentare le imposte per i più ricchi per sgravare i piccoli e medi redditi, ovvero il 99% della popolazione. L'iniziativa prevede un'imposizione del 150%, invece del normale 100%, per la parte di reddito da capitale. Per garantire che i piccoli rispar-

miatori non vengano danneggiati si vuole introdurre un importo esente di 100 mila franchi. Esonerati dalla maggiore tassazione sarebbero anche il primo e il secondo pilastro. Per il Governo, l'iniziativa prevede però uno strumento poco adatto a ridurre le disparità di reddito e il testo diminuirebbe l'attrattiva della piazza svizzera.

La seconda iniziativa chiede un divieto incondizionato della sperimentazione animale e della ricerca che coinvolge esseri umani. Questo testo per il Governo è eccessivo e potrebbe avere conseguenze negative per la salute, la ricerca e l'economia. L'Esecutivo è inoltre dell'opinione che nel campo della ricerca gli esseri umani e gli animali siano già sufficientemente protetti.